

## L'inedito

## Quando Cortázar se ne andò a passeggiare con Keats

## Anniversario

Un libro  
tra saggio  
e romanzo  
dello scrittore  
argentino  
a cento anni  
dalla nascita  
**Guido Caserza**

Julio Cortázar lo scrisse tra il 1951 e il 1952, ma ne dispose la pubblicazione postuma che avvenne nel 1996, dodici anni dopo la morte. Ora *Imagen de John Keats* viene pubblicato per la prima volta in Italia da **Fazi**, in occasione del centenario della nascita dello scrittore (26 agosto 1914) con il titolo *A passeggio con John Keats* (pagg. 666, euro 19,50), un libro fondamentale per comprendere l'influenza che Keats ha esercitato sulla poetica dell'argentino e che era sta messa in luce nel 1981 da Ana Castillo con il saggio *Keats, Poe and the Shaping of Cortázar's Mythopoesis*.

Cortázar, che si era già interessato al Keats negli anni Quaranta, quando scrisse *La urna griega en la poesía de John Keats*, lavorò alla stesura di *Imagen* nella completa solitudine del suo studio di calle Lavalle a Buenos Aires. Ne uscì un libro multigenere, formalmente complesso, «sciolto e destrutturato, pieno di interpolazioni e salti» (la definizione è dello stesso autore), che tiene della biografia e del saggio, della critica e del programma di poetica, in cui le vite dei due scrittori si rispecchiano e si illuminano vicendevolmente, con salti temporali e spaziali, fra le nebbie inglesi e i paesaggi di Napoli, Venezia, Siena, Roma e Genova, dove Cortázar dialoga idealmente con il poeta suo alter ego, mentre ne commenta l'opera e le lettere.

Di eminenti importanza è la lettera che Keats scrisse a Woodhouse il 27 ottobre 1818, definita da Cortázar *Lettera del camaleonte*, in cui l'argentino individua i germi di quella poetica ca-

maleontica che farà propria, la poetica della perdita di identità che Keats condensa in questa affermazione: «Forse non sono io a parlare: ma qualcuno nella cui anima io vivo». Era una prospettiva antiegotica, basata sulla simultaneità di diversi punti di vista, in palese polemica con il romanticismo coevo, soprattutto con quello di Lamartine. Ed è una prospettiva che Cortázar fece immediatamente propria, assieme al dilemma immagine-rappresentazione e al primato dell'immaginazione, tipici di Keats.

*A passeggio con John Keats* è sicuramente il libro più importante fra quelli usciti per il centenario. Tutto Cortázar, si potrebbe dire con un minimo di forzatura, è infatti già qui: le idee di Keats sulla creazione non solo torneranno nel saggio del 1954 *Para una poética* ma si intrecciano con gli scritti in prosa degli anni Cinquanta, con tutta evidenza con il racconto *Las babas del diablo* in cui Cortázar tematizza il fallimento della rappresentazione realistica e il trionfo di quella simbolica.

Cortázar segue dunque Keats sulla pista privilegiata della visione, assimilando la lezione che scaturiva sin dal noviziato dell'inglese, dai versi della celebre poesia *In punta di piedi stavo su di un colle*. L'argentino coglie già in quei versi ancora acerbi la chiave segreta per leggere Keats: l'amore per «le più raffinate leggende poetiche», come quelle di Narciso e di Endimione, che «nacquero dal contatto dei poeti con la natura e dal salto sublimante della fantasia». È la poetica del «mirar» contrapposto al «ver», ovvero la poetica di Narciso, che per guardarsi come un altro deve, con un salto immaginativo, uscire da se stesso ed è la poetica che informerà ancora *Rayuela*, da molti considerato il capolavoro di Cortázar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Immaginazione** Julio Cortázar nacque il 26 agosto del 1914

